BSB Bayerische StaatsBibliothek
MDZ Münchener DigitalisierungsZentrum Digitale Bibliothek

Papebrochius, Daniel

Vera origine ... del Sacro ordine Carmelitano

S.l. [ca. 1700]

H.mon. 434
urn:nbn:de:bvb:12-bsb11006690-7
VD18 14526611-001

H. Mon.
434

H. mon. 434

11000050

Collegij Soc. Jesu Monachij

VERA
ORIGINE,
E DIRITTA
SVCCESSIONE,

non mai realmente interrotta

DEL SACRO ORDINE
CARMELITANO,

dimostrata istoricamente

DAL P. DANIELE PAPEBROCCHIO

Teologo della Compagnia

DI GESV.

Bayerische
Staatsbibliothek
München

ALLA SANTITA
DI N. S.
PAPA INNOCENZO XII.

IL Padri Carmelitani anno vivo desiderio, che quattro cose sussistano, rispetto alla fondazione del loro Ordine religioso. La prima, che il loro Instituto provenga dal Santissimo Profeta Elia. La seconda, che avesse principio sul Monte Carmelo. La terza, che il prementovato Profeta, vivendo an-

cor fra i mortali, nove, o dieci ſecoli prima della venuta di Criſto, fondaſſe il prederto loro Ordine, come appunto San Domenico fondò l' Ordine de' **Predicatori, e San Franceſco** quel de' Minori, tredici ſecoli dopo la venuta del medeſimo Criſto. La quarta finalmente, che il loro Ordine fondato tanto prima della venuta di Criſto, duri tuttavia, ed abbia durato ſino a queſto noſtro tempo, per anni due mila, e ſettecento, con vera durazione reale, e non mai interrotta per neſſun tempo.

Le due prime coſe, cioè, che queſt' Ordine foſſe inſtituito da Elia, e ſopra il Monte Carmelo,

lo, io non sò, se ci sia Istorico che le abbia ammesse, fra que' moltissimi, i quali negano la sua antichità, e sussistenza prima della venuta di Cristo. L'una, e l'altra è stata ammessa dagli Agiografi, che illustrano i fatti de' Santi; e l'una, e l'altra è stata da loro sodamente provata: onde sono molto benemeriti dell' Ordine Carmelitano, che nulla più stima di quel che stimi queste due cose.

La terza, e la quarta cosa, cioè l'instituzione dell'Ordine prima della venuta di Cristo, e la successiva durazione del medesimo, realmente continuata, e non già mai interrotta; i medesimi Agiografi confessano can-

didamente di non ſapere, come ſi poſſano conciliare con la verità iſtorica. Ben sì pare, che ſarebbon pronti ad ammettere, eziandio la ſucceſſiva durazione non mai interrotta realmente dell' Ordine, ogni volta che, ſiccome ſi aſſegna per vero Autore del medeſimo, il Santo Elia, e per vero Luogo della ſua fondazione, il Monte Carmelo; così ancora ſi aſſegnaſſe, per vero Tempo della ſua fondazione, il ſecolo duodecimo, dopo la venuta di Criſto.

Il Cardinale Baronio, che tiene il primo luogo fra gli Annaliſti, ſi ſtimò leciro di aſſegnare queſto Tempo, all' anno 1181. ed è ſeguitato oggidì co-

comunemente dagl' Istorici, tol-
tone quelli dell' Ordine Carme-
litano . Dice il Baronio, che
questo Sacro Ordine fù institui-
to, dodici secoli dopo la venuta
di Cristo, dal Profeta Elia, e
sul Monte Carmelo, in virtù
di una rivelazione, per mezzo
della quale egli comandò, che
si desse quivi principio all'Ordi-
ne: onde meritamente il mede-
simo Elia si chiama, Padre de'
Carmelitani, Guida, Autore,
Instituture, e Fondatore de'me-
desimi; come la Santissima Ver-
gine, avendo appresso instituì-
to, per mezzo d' una simile ri-
velazione, i due sacri Ordini,
de' Servi, e della Mercede, giu-
stamente è chiamata, eziandio

negli Offizij eccleſiaſtici, Madre, Guida, Autore, Inſtitutrice, e Fondatrice de' medeſimi.

E per verità ſi può dimoſtrare iſtoricamente, che l' Ordine Carmelitano fù inſtituito, nel ſecolo duodecimo, dopo la venuta di Criſto. Primieramente ritraendolo dall' Itinerario di un tale Giovanni, che s' intitola, *Ioannes, Sacerdos pientiſſimi Phocæ, filius Matthæi Monachi, in Patmo Inſula ſe exercentis*. Il qual Giovanni vide i luoghi ſanti nell' anno 1185. ſecondo i Greci; e ſecondo i Latini 1193. Queſto Itinerario è elegantiſſimo, ed è la coſa migliore di quella età in queſto genere: Leone Allazio lo traduſſe dal

Gre-

Greco, in Latino, e molto lodandolo, lo fece ſtampare Grecolatino. Il predetto Giovanni adunque, nel fine del duodecimo ſecolo di Criſto, eſſendoſi avanzato co' ſuoi pellegrinaggi, ſin ſopra il Monte Carmelo, deſcrive accuratiſſimamente, quanto mai altri il faceſſe, le coſe, che quivi vide co'ſuoi occhj medeſimi, e quelle, che con le ſue orecchie quivi aſcoltò. Dice, che trovò ſul Monte Carmelo un uomo (che chiamano San. Bertoldo, e vogliono i Padri Carmelitani, che ſia ſtato il primo lor Priore Generale). *Era*, dice Giovanni, *queſt'uomo, Monaco per profeſſione, per dignità Sacerdote, canuto di capelli, e nato*

in Calabria: qualche anno innanzi era ito ad abitare sù quel ſanto Monte, per una rivelazione del Profeta, e quivi eßendoſi fabbricato un umile recinto, con una torre, e una Chieſola, raunati, quaſi dieci compagni, con eſſo loro ivi abitava.

Si dimoſtra nel ſecondo luogo la prefata verità, ritraendola dalle memorie, che abbiamo di Sant' Alberto, Legato Apoſtolico, Patriarca di Gerusalemme, e Legislatore dell'Ordine Carmelitano, le quali memorie ci vengono somministrate dall'Iſtoria. Questi venne in Paleſtina intorno all'anno di Criſto 1206., e morì quivi, in Tolemaida, da altri chiamata, Accone,

ne, il 1214. In questo mezzo, circa il 1210. più, o meno, egli diè Regola ai primi Carmelitani, già cresciuti in numero, scrivendo loro, con questo titolo. *Dilectis in Christo Filijs, Broccardo* (questi è il secondo Priore dell' Ordine Carmelitano, a detta de' medesimi Padri dell' Ordine,) *& cæteris Eremitis, qui sub eius obedientia, iuxta Fontem in Monte Carmeli morantur*. Queste parole, con tutto il resto della Regola, si veggono nel primo Tomo del Bollario, nell'ottava Costituzione di Onorio Terzo, il quale fù il primo, che approvò la Regola Carmelitana, anzi è il primo, che si sappia, de' Pontefici Romani, il qual facesse

se

ſe menzione de' Carmelitani, chiamandogli, *Fratres iuxta Fontem in Monte Carmeli*; perche intorno a quel fonte ſi erano raunati da principio, e perche ſotto tal nome venivano a diſtinguerſi dagli altri Eremiti, che in quel tempo erano in Europa in buon numero, e in varj luoghi abitavano.

Nel terzo luogo ſi dimoſtra dalla Coſtitutione ſteſſa di Onorio Terzo, il quale, approvando la Regola Carmelitana, con ſua Coſtituzione, data in Rieti il di 30. Gennaro, l'anno decimo del ſuo Pontificato, e di Criſto 1226., ſcrive. *Dileſtis Filijs, Priori, & Fratribus Eremitis de Monte Carmelo*. Dove de'notarſi,

che

che dice, *de Monte*, e non altrimenti, come Alberto, ſedici anni prima, in circa, *in Monte Carmelo iuxta Fontem*: dal qual modo di parlare ſi può diddurre, che quella Raunanza, nata *iuxta Fontem in Monte*, ſi foſſe diffuſa, avuta la Regola da Sant' Alberto, o aveſſe la Regola comunicata ad altri Romitorj non ſituati ſul Monte, che forſe a sè aveva aggregati. Ma perche frattanto il Concilio Lateraneſe, nell'anno 1215. in Roma, *aveva proibito fermamente, che non s'inventaſſero nuove Religioni; e che, Caſe, o Congregazioni di nuovo non ſi fondaſſero, ſe non accettaſſero qualche Regola, o Inſtituto degli approvati dal Romano Pontefice;*

ce ; delle quali non era la Regola Carmelitana : perciò avvenne, che i Padri Carmelitani chiedessero , che fosse approvata la loro. Nè chiedendo tale approvazione , fecer menzione d'altra approvazione precedente ; nè tanpoco dell' Antichità della loro Regola , del loro Instituto , o della Fondazione del loro Ordine , prima della venuta di Cristo . Quando era verisimile, che essi aurebber addotto qualcuna delle suddette cose , se avesser potuto addurle , essendo certo , che con addurle , averebbero ottenuto più facilmente l'intento , e l'approvazione che domandavano . Il Rescritto del Pontefice , alla Supplica de' Padri Carme-

melitani, (che, quale ella si fosse, chiaro apparisce dal Rescritto medesimo) fù il seguente. *Vt vivendi normam regulariter, a bonæ memoriæ Hierosolimitano Patriarcha Alberto, editam, quam ante Generale Concilium, vos devotis humiliter susceptisse, inposterum vos, & successores vestri, quantum cum Dei adiutorio poteritis, observetis, in remissionem vobis iniungimus peccatorum.*

Si dimostra nel quarto luogo dall'Istoria Orientale, che scrisse Giacomo di Vitriaco Cardinale della Santa Romana Chiesa, Vescovo di Frascati, il quale visse in que' tempi, e scrisse anch' egli quanto vide, e udì in Terra Santa, e sul Monte Carmelo.

Lo-

Loda egli (If. cap. 52. Hiſt. Orient.) gli Eremiti *in Monte Carmelo, iuxta Fontem*. (Queſti ſono i Carmelitani, allora non conoſciuti, ſott' altro nome, e diſtinti, con queſto nome, da tutti gli altri Romiti) *i quali*, dice egli, *ad eſempio del Santo uomo ſolitario Elia Profeta, facevano vita ſolitaria in piccole celle, a guiſa d' alvearj, e quaſi api del Signore fabbricavano la dolcezza del me' le ſpirituale*. Le quali parole danno indizio, che ella non era una Raunanza gran fatto ampia, in tal tempo, quella di sì fatti Romiti; e danno a conoſcere, che quanto ad Elia, non avevano eſſi avuto commercio ſeco converſante fra gli uomini, ma

che

che lo miravano ſemplicemente, come *un eſempio della vita ſolitaria*, in quel luogo ſteſſo, nel quale egli ſolitario già viſſe. Che però, non ſolamente quel luogo, ma tutto quel Monte ancora, non ſenza ragione, ſi può chiamare, *Hæreditas Eliæ*; tanto maggiormente che, in virtù della rivelazione prementovata, Elia comandò a San Bertoldo, di andare, e di abitare co' ſuoi compagni, in quel luogo, mettendogli come in poſſeſſo, *hæreditaria ſucceſſione* (così parlano le Bolle de' più recenti Pontefici) da continuarſi ne' poſteri. Non già, che il ſuddetto San Bertoldo trovaſſe quivi, per ſucceſſione ereditaria realmente

continuata, e procedente da Elia, altri che ſino a quel tempo l'aveſſero mantenuta; ma perchè il Santo Profeta a lui, come a primo, conſegnò quella eredità, da rimanerne egli in poſſeſſo, e i ſucceſſori di lui, con una ſerie da non interrompersi ne' tempi avvenire: talche San Bertoldo, e gli altri dipoi, ad eſempio ſuo, come già Eliſeo, ed Enoch, ſolitariamente vivendo, e ſeparati da ogni tumulto di popolo, attendeſſero alla contemplazione delle coſe celeſti.

Si dimoſtra nel quinto luogo dalla Succeſſione erèditaria, attribuita ai Carmelitani dalle Bolle de' ſommi Pontefici poſterio-

ri

ri all' anno 1476. la qual Succeſſione ereditaria, ſe, come chioſano, ſcrivono, inſegnano, e predicano i Padri Carmelitani, è continuata, nè mai ſi vide realmente interrotta, dopo che da Elia ebbe origine, non può certamente trovarſene altro principio, che quello, quando Elia inſtituì l' Ordine per mezzo di San Bertoldo, nel ſecolo duodecimo dopo Criſto; o pure, come vedemmo che laſciò ſcritto Giovanni di Foca, qualche anno avanti l' anno 1193. di Criſto. Imperocchè non prima di queſto tempo ſi trova notizia alcuna dell' Ordine Carmelitano: e da tal tempo cominciano tutti gli argomenti, che

come vedraſſi ora, vagliano a dimoſtrare, non che la prima Inſtituzione, ma la continuata Succeſſione, o durazione dell'Ordine.

Nel terzo luogo ſi dimoſtra dalla Coſtituzione di Gregorio Nono Sommo Pontefice, data in Perugia il dì *6.* Aprile l'anno terzo del ſuo Pontificato, e di Criſto 1230. la quale comincia. *Dileſtis Filijs, Priori, & Fratribus Eremi Montis Carmeli.* In queſta Bolla il Pontefice, dopo di aver proibito all'Eremitaggio ſuddetto, di più accettare in proprietà, luoghi, poſſeſſioni, caſe, o rendite di qualunque ſorta, o il preſumere di averle, o di poſſederle, toltone quel-

quelle, nella ſteſſa Bolla ſpiegate, ſoggiugne, di confermare la Regola approvata dianzi da Onorio Terzo. *Ad hæc, etiam Regulam, approbatam a bonæ memoriæ Honorio Papa prædeceſſore noſtro, & ab eo vobis traditam, in remiſſionem peccatorum obſervandam, Auctorirate Apoſtolica confirmamus, & in eodem loco perpetuis temporibus præcipimus obſervari.* Queſta è la prima confermazione della Regola Carmelitana, non molto innanzi, da Onorio Papa approvata; e circa vent'anni prima, data da Alberto Patriarca. Non ſepper nulla, queſti due Pontefici, l'un de'quali approvò, e l'altro confermò la Regola Carmelitana; d'altra

Regola, che innanzi ci foſſe, toltone quella data da Alberto. E quel ch'è più, i Carmelitani di quel tempo, che domandarono, altri l'approvazione, ed altri la confermazione della loro Regola, ignorarono affatto, che la loro Regola foſſe più antica, e ſtata prima di tal tempo. Anzi il Pontefice Gregorio, confermando la Regola, e non ad altri indirizzando la ſua Coſtituzione, che ai Romiti del Monte Carmelo: *Fratribus Eremi Montis Carmeli*; con ſoggiugnere: *in eodem loco perpetuis temporibus præcipimus obſervari*; pare che dimoſtri, non per altri averla egli confermata, che per gli abitanti allora ſul Monte Carmelo, ad eſ-

esclusione degli altri, forse diramatisi da loro, ma non abitanti sul Monte, e non ancora abbastanza noti come osservatori di questa Regola. E tre anni appresso, il medesimo Pontefice, forse perche que' Religiosi avevano patita qualche contradizione; volendo loro recare conforto, e far loro animo, acciocche continuassero nel servizio di Dio, e nella santa vita, che lodevolmente menavano, conferì loro nuove grazie. *Personas vestras*, scrisse egli, *& locum* (s'avverta, che non disse, *loca*) *in quo divino mancipati estis obsequio, sub beatorum Petri, & Pauli, & nostra protectione suscipimus, & huius ipsius scripti patrocinio communimus.* Frat-

Frattanto, paſſati quindici anni, furono obligati que'Romiti a ritirarſi dalla Paleſtina, non che dal Monte Carmelo, in riguardo de' Barbari, che aſſalirono, e deſolarono quella Provincia; e di là ſi trasferirono, altri di loro in Cipro, altri in Sicilia, ed altri in Inghilterra, nelle quali Iſole principalmente ſi ricoverarono. Che però chieſero, ed ottennero da Innocenzio IV. Sommo Pontefice, nell' anno 1248. che emendaſſe, dichiaraſſe, e mitigaſſe la Regola data loro da S. Alberto: onde il Pontefice *correxit*, *declaravit*, *ac mitigavit*, conforme alla petizione loro, quella Regola, che dapprima era ſtata data a non mol-

molti Romiti, che insieme abitavano nel medesimo luogo, acciocchè moderata si adattasse ai medesimi, che già si erano multiplicati, e da un Monte si erano diffusi, e sparsi in molte Provincie, passando eziandio, dall' eremitica vita, alla cenobitica; e dalla contemplativa ad imitazione di Elia, di Eliseo, e di Enoch, all' attiva ad imitazione de' Religiosi di S. Francesco, e di quelli di S. Domenico: onde fù assolutamente necessario, che in molte cose si variassero le loro Costituzioni. E di quà cominciarono le prime Bolle de' Pontefici a favore dell' Ordine Carmelitano, non trovandosene di nessuna sorte, che riguar-

dino

dino un tal Ordine, prima di queſto tempo: anzi le concedute benignamente dai Pontefici, nel ſecolo decimo terzo, all' Ordine, danno indizio, che egli, nella Chieſa, era tuttavia una pianta tenera, che a poco, a poco, veniva creſcendo: onde non pare che ſia da cercarſene l' origine, prima del ſecolo duodecimo.

Che poi l' Ordine Carmelitano, non ſolamente cominciaſſe in que' tempi, ma che abbia ſucceſſivamente continuato, con durazione reale, e non giammai interrotta, da quando ei cominciò, ſi rende paleſe per molti capi. Ciò manifeſtano, le Bolle de' ſuſſeguenti Pontefici. La traſ-

trasmigrazione generale dell'Ordine in Europa. Il glorioso titolo dato all' Ordine, *Fratrum Beatæ Mariæ de Monte Carmelo*. La fondazione di tanti loro Conventi. La divisione loro, in tante Provincie. Gli Archivj publici delle Città. I loro Capitoli Generali. La serie, e successione de'loro Priori Generali: Le indulgenze all' Ordine concedute. I fatti egregj, e glorioſi alla Chiesa, di tanti Religioſi dell' Ordine. Le Istorie scritte da loro, dalle quali ci vengono riferite le predette cose, per ogni secolo. Il consenso comune di quasi tutti gli Eruditi di questo tempo, i quali accordano, che quest'Ordine cominciasse nel se-

colo

colo duodecimo, benche a queſto contradicano i più fra i Carmelitani.

Tutte queſte coſe dimoſtrano la Succeſſione continuata, e non interrotta mai realmente, dell' Ordine Carmelitano, in fin dal ſecolo duodecimo. E quanto più validamente provano, che il detto Ordine cominciaſſe, in tal ſecolo, e ſempre dipoi abbia durato; tanto più validamente convincono, che l'Ordine non cominciaſſe, prima di tal ſecolo, nè prima aveſſe l'eſſere al Mondo. Imperocchè, prima del ſuddetto ſecolo, non ſi trova Legislatore di sì fatto Ordine, nè Scrittore religioſo del medeſimo, che ne faccia men-

menzione: non ſi trova neſſuna Confermazione di tal Ordine, non Bolla di Pontefice alcuno, non Lettere di qualche Patriarca, o di qualche Veſcovo, dai quali foſſe approvato: non ſi trova ſerie di Generali, di Provinciali, o di Priori; non Capitoli; non diviſione di Provincie; non fondazione di Conventi; non memorie private, o publiche di Città; non indulgenze; non fatti egregj; nè finalmente ſi trovano Religioſi, prima del ſuddetto tempo, col vero nome di Carmelitani. Le quali coſe, dalla Riſpoſta all' Eſibizione degli errori all'articolo xvj., ed altrove, ſi fan paleſi.

Nè vale in contrario quanto van dicendo i Padri Carmelitani, per ſoſtenere, che il loro Ordine foſſe al Mondo, prima del ſecolo duodecimo, perche quanto ſi dice da loro, ſi dice *gratis*, e ſenza prova. Quel che eſſi fanno dire da Giovanni XLIV. Patriarca Geroſolimitano, volendo che foſſe ſcritto da lui, prima del ſecolo duodecimo, ove trattò dell'inſtituzione de' Monaci; e da Giuſeppe Antiocheno, dove ſcriſſe della milizia della primitiva Chieſa: la Bolla di Leone IV. o più toſto il compendio della medeſima, ſpacciata da loro, per vera Bolla di quel Pontefice, nel ſecolo nono; e pur nondimeno concedenden-

dente Indulgenze, con uſare le medeſime formule, che furono uſate poi veramente, tre, o quattro ſecoli appreſſo, quando i Pontefici cominciarono a concederle: la lettera di Cirillo Coſtantinopolitano, che eſſi vorrebbero, che foſſe ſtata ſcritta da quel Patriarca al terzo Priore Generale dell'Ordine: la Vita di S. Angelo, come ſcritta da un ſuo compagno indiviſibile, ne' viaggi; ed altre ſomiglianti coſe: ſono rigettate, come apocrife, e come falſamente ſuppoſte; accordandoſi nel rigettarle gl' Iſtoricicritici, che ſeguitaro in ciò il Baronio, il Bellarmino, il Braſichellenſe, Rainaudo, Labbeo, e Oudino, uo-

uomini verſatiſſimi, e molto diſcreti, i quali an veduto chiaro, ad an ſaputo diſcernere trà sì fatte merci, le ſuppoſitizie, e falſificate, dalle ſincere, e dalle vere. E che non ſi debbano ammettere queſte tali coſe, ſi dimoſtra nella Riſpoſta all'Eſibizione, nell'art. 2. num. 184. e all'art. 8. nel num., e ne' luoghi quivi citati.

Tantoche rimane provato validiſſimamente, non eſſere ſtato al Mondo, prima del ſecolo duodecimo di Criſto, l'Ordine Carmelitano, in riguardo del perpetuo ſilenzio di tutti quegli Scrittori, che furono al Mondo, e qualche coſa ſcriſſero, nel tempo, che corſe, dal rapimen-

mento di Elia, e d'Enoch, fino al ſuddetto ſecolo. Fra i quali Scrittori neſſuno fece menzione della Religione Carmelitana: coſa che non averebbero ommeſſa, ſenza una ſomma ingratitudine, verſo la Religione Carmelitana lor Madre, quegli uomini tanto ſplendidi, per dottrina, per religione, e per ſantità, che negli Annali del Lezana, ſi annoverano fra i Carmelitani, come San Giovanni Griſoſtomo, S. Baſilio, e S. Gregorio Nazianzeno, ed altri innumerabili (ſe vogliam credere all'opinione de' Carmelitani, e alle narrazioni del Lezana) i quali ci laſciarono ſi copioſi volumi delle memorie de' tempi,

ne' quali viſſero . Tanto più, che, ſe i predetti Dottori fanno menzione ne' loro ſcritti del Carmelo, ſarebbe ſtrano l'affermare, che mentre parlavano del Carmelo, o ſi foſſero eſſi ſcordati, di eſſere ſtati Carmelitani, o ſi foſſer quaſi vergognati di confeſſare, di eſſere ſtati Carmelitani. Avvertendo, che non ſi può dir certamente, che, per avere i ſuddetti Dottori riferito le coſe del Monte Carmelo, viſitandolo, o anche abitandolo, per qualche tempo, diventaſſero Religioſi Carmelitani; come non ſi può dire, che diventino Religioſi Olivetani, quelli che deſcrivono, che viſitano, o che abitano ancora, per

per qualche tempo, il Monte Oliveto. Siccome, nè pure, perche la Chiesa consente all'Ordine Carmelitano, di onorare i Santi Dottori prementovati, ed altri molti, con gli Offizj ecclesiastici, si può dire, che siano stati Religiosi dell'Ordine; più di quello, che dire si possa, che sia stato Religioso dell' Ordine, San Carlo Borromeo Cardinale, similmente onorato con gli Offizj ecclesiastici dai Padri Carmelitani, per consentimento della medesima Chiesa.

Le Bolle de'più recenti Pontefici, le quali affermano, parlando de' Padri Carmelitani, *Eliæ Prophetæ, successionem hæreditariam*, o vero, *successione, hæ-*

reditatem tenere, non provano che la Religione Carmelitana foſſe inſtituita dal Profeta Elia, prima della venuta di Criſto, più di quel che provi, che foſſe inſtituita da Enoch, prima dell'univerſale Dilvvio. Quando ſi voleſſe, che il modo di parlare delle Bolle, convinceſſe il primo, ſe ne inferirebbe ancora il ſecondo, perche le Bolle aſſerifcono indiſtintamente, *Carmelitas, Prophetarum Eliæ, Eliſei, & Enoch, hæreditariam ſucceſſionem tenere.*

Nè tampoco gli Scrittori Carmelitani, o altri che per condeſcendenza troppo amorevole verſo loro, anno ſcritto, ne' tempi noſtri, ſenza teſtimonio an-

antico, che i Santi antichi furono Religiosi Carmelitani, posson fare, che que' Santi fosser veramente tali; come non fanno, che i Santi antichi onorati, in modo particolare, dall'Ordine de' Crociferi, sian, Religiosi Crociferi, quegli Scrittori moderni, che, senza testimonio antico, anno voluto sostenere, che fosser veri Crociferi. E chiaro, che siccome l'Ordine de' Carmelitani, così l' Ordine de' Crociferi, nacque in Terra Santa, dominando ivi i Latini, ancorche i Crociferi parimente, desiderosi di maggiore antichità, abbiano voluto che il loro Ordine venga da S. Cleto Papa, Discepolo di S. Pietro, e suo

ſucceſſore nel Pontificato Romano.

Ma che ſi dirà della Tradizione Carmelitana? Ella, ella, è in colpa, ed ella è, che gli antichi ~~fa~~tti altrui, hà voluto a sè attribuire, fermando, come fondamento della ſua verità, che il Profeta Elia, nella vecchia legge, fù il primo Carmelitano, e l' Inſtitutore vero dell'Ordine; quando ella ſteſſa è una Tradizione non punto antica, e nata non prima di tre, o quattro ſecoli fà, di que' ventiſette, che ſono ſcorſi, dopo i tempi di Elia. Si fatta Tradizione ſe ne rimane dentro l'Ordine Carmelitano, e ſi può chiamare domeſtica, non eſſendo ſtata ri-

cevu-

cevuta fuori dell'Ordine, nè essendo facile, che si riceva, per non essere appoggiata, se non dall' autorità di pochi Scrittori moderni, e quel che più importa, pretendendo essa di farci credere degl' incredibili. Si oppone spesse volte alle memorie molto certe, che abbiamo degli Antichi; fà Santi di quelli, che tali non furono, anzi ne fà di quegli ancora, che non si prova che mai fossero *in rerum natura*; insegna, che Elia fù battezzato da Enoch in Paradiso, e che quivi da Cristo Redentor Nostro fù ordinato Sacerdote del nuovo Testamento; trasforma Basilide, il qual fù un' Aruspice di Vespasiano Im-

peradore, di cui parlano Tacito, e Svetonio, in Sacerdote del vero Dio, in Religioso Carmelitano, e in un Santo; ammette Pittagora, Filosofo noto fra i Gentili, nel numero de' suoi Religiosi. Nè per tutto questo si lascia di volere, che la Tradizione sussista, avendola adottata certuni frà gli ultimi Scrittori, Paleonidoro, Bostio, Vastelio, Le Tesi Biterrensi, i suddetti Annali del Lezzana, e i Kalendarj Sacri.

Tutto ciò presupposto, parc che i Padri Carmelitani potrebbero restar serviti di lasciarsi consigliare a mntar sentenza, abbracciando la sentenza vera, cioè, che il loro Ordine ebbe princi-

pio

pio nel duodecimo ſecolo di Criſto, e che di poi ſempre ſi è conſervato, ſenza interrompimento alcuno.

Queſto facendo, otterranno i Padri, nel primo luogo, ſenza pregiudizio dell' altrui fama, ciò che anno chieſto a Sua Santità nell' ultimo loro Memoriale, voglio dire, il ſilenzio da imporſi a tutte le Parti sù queſto affare, per aver' eſſi maggior quiete, e maggior tempo per applicarſi a ſtudj più utili, di quello che ſia la difeſa d' un Antichità voluta far venire da alto più di quello che giuſto ſia. Nel qual caſo i Padri avranno le congratulazioni di tutti gl' Iſtorici, i quali con eſſo loro ſi ral-

rallegreranno del ben provato principio del loro Ordine Religioso, depoſta ognuno la penna, e rotte in mezzo tutte le diſpute.

Secondariamente, i Padri purgheranno il loro Ordine da una nota, che non è già dovere, che l'abbia una Religione di uomini cotanto ſenſati, com' eſſi ſono, la qual nota, è d' ignoranza, e d' un ignoranza un poco palmare, dell'Iſtoria eccleſiaſtica.

Terzo, acquiſteranno un gran pregio, qual ſarà, il rimaner chiaro, che l' Ordine Carmelitano, infin da' ſuoi primi tempi, e dalla ſua prima origine, è ſtato ſempre accompagnato nel

Mon-

Mondo, da opere degne di sè, cioè a dire, da opere grandi fatte per l'acquisto della perfezione propria, per la salute de' Prossimi, per la difesa della Chiesa, e per la gloria di Dio. Volendo parlare con proprietà, il fare tali cose, è vivere vita veramente religiosa, la quale, a similitudine della nostra santa Fede, si può chiamar, morta, se non è accompagnata dall' opere: nè merita lode, chi lungamente visse, se visse lungamente in maniera, che nessuno sappia che egli visse.

Quarto, torranno di mano agli Eretici le armi, con le quali combattendo la Religione Carmelitana, e per essa, passando

attraverſo, con averla mortalmente ferita, vanno a combattere eziandio la Chieſa Cattolica, mentre s' avanzano a derider le Tradizioni ancora di queſta, e la ſacra Iſtoria. Come ſe la Chieſa Romana pigliaſſe ella ſteſſa a difendere, e voleſſe ſoſtenere come vera, l' Antichità non ſuſſiſtente dell' Ordine Carmelitano; e come ſe le Tradizioni della Chieſa univerſale non aveſſero merito maggiore d' eſſer credute, che quelle d' alcune Religioni particolari.

Si potrebbe replicare, che i Sommi Pontefici anno approvata, con le loro Bolle, queſta Antichità, e la Succeſſione ereditaria; indi conſeguentemente la

Tra-

Tradizione Carmelitana: le quali cose vengono insegnate, approvate, e confermate da uomini cattolici, e religiosi. La risposta è in pronto. Altri uomini cattolici, e religiosi, insegnano, approvano, e confermano il contrario. E questi, senza comparazione, sono la maggiore, e la miglior parte, i quali, difendendo le Bolle de' Sommi Pontefici, e la Chiesa, dimostrano con chiarezza eguale alla luce del mezzo giorno, che non pure le Bolle vere de' Pontefici, ma le supposititizie ancora, non concedono all' Ordine Carmelitano, altra Antichità, che quella, dal duodecimo secolo di Gesù Cristo; nè parlano di Succes-

ceſſione ereditaria, da conſide-rarſi, come coſa innanzi a quel ſecolo; ma ne parlano ſempli-cemente, riſpetto ai ſecoli ſuſ-ſeguenti.

Quinto finalmente, dove ſi ritratti la mal fondata opinio-ne dell' Antichità dell' Ordine Carmelitano; ſeguirà ciò, con gran decoro, non meno dell'-Ordine Carmelitano, che della Chieſa Cattolica. Potendoſi al-trimenti temere quel che ſcriſſe l' Illuſtriſſimo Arciveſcovo di Sebaſte al Pontefice, con ſua-de' 19. Dec. 1695., favellando della vera, e provata Antichità di un tal Ordine, riſpetto alla finta, e non ſuſſiſtente, da ri-gettarſi dalla Chieſa, *Ne Hete-*

rodoxi, quos candor, & eruditio Orthodoxorum, meliora, & propiora ſaluti, cogebat ſentire, novo faſtidio, Catholicam Religionem averſentur, longiuſque animos ab ea avertant.

❀ ❀

IL FINE.

H0000050

11000050

11000050